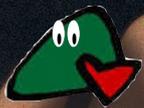


N°4 - aprile 2021 - anno III



# Serrasanta young

periodico trimestrale dei ragazzi della fascia appenninica,  
supplemento al mensile *Il nuovo Serrasanta*, n° 4 -  
aprile 2021 -

e all'interno:  
**LA STORIA DI EMILIO E  
SLAVEK**

**DON SILVIO AGOSTINI**

**LA STORIA DI ENRICO  
PACIOTTI**

**LA GIORNATA DELLA MEMORIA  
SPECIALE CONGO**

**L'IMPRONTA ECOLOGICA**

**E VAI COL TINKERING!**

**LA VITA OLTRE LA DAD**

**I MIEI AMICI LIBRI**

**NOI GIOVANI APPASSIONATI**

**Un ultimo sforzo**

## **Solo insieme si vince**

**Quello della pandemia è stato un duro anno di sacrifici, che ancora non sono finiti. Ma la storia insegna che la solidarietà e lo "spirito di squadra" aiutano a superare ogni problema**

# La solidarietà vince ogni sfida

di Pierluigi Gioia, responsabile del progetto

Serrasanta Young

**È** ormai trascorso un anno da quando, con l'avvento del Coronavirus, le nostre vite sono state completamente stravolte, così come la scuola. Ed anche il nostro Serrasanta Young, che giunge ormai al suo terzo anno di vita, ha dovuto adattarsi ad un nuovo modo di operare, quello della didattica a distanza, che ha sostituito per molto tempo le nostre consuete giornate di scuola.

Certo, con l'avvento della primavera, con il progredire delle vaccinazioni - che hanno ormai toccato anche il personale scolastico - ci auguriamo davvero che la situazione possa ritornare verso quella normalità che attendiamo da un anno. Ma non è questo il momento di abbassare la guardia: se, come speriamo, la didattica a distanza cederà presto il posto ad una più consueta e piacevole scuola in presenza, i rigorosi protocolli che la scuola ha mantenuto da settembre fino ad oggi non potranno essere abbandonati e li si dovrà rispettare in nome di quel bene comune da raggiungere: la salvezza dei nostri anziani, i più esposti alle conseguenze nefaste della malattia. E anche se si tratta di norme piuttosto pesanti, fastidiose e spesso durissime da rispettare, tutti lo faremo perché al più presto il nostro Paese possa superare questo stato di ibernazione e ripartire con la sua vita normale. Una vita dai ritmi unici in tutto il mondo, in gran parte trascorsa all'aria aperta e in compagnia di nostri amici e conoscenti che, oggi, guardiamo un po' perplessi solo dentro schermi di smartphone e di computer. Forza e coraggio, ragazzi: è quasi fatta! Facciamo leva sul nostro buon cuore e teniamo duro ancora per qualche mese!



## In primo piano

# Emilio e Slavek

**Una storia di solidarietà ed amicizia sopravvissuta al tempo e giunta fino ad oggi**

**di Greta Pascolini, Emma Parlanti, Samuele Guerra, Jazmin Jaho, III Secondaria, Gualdo Tadino**

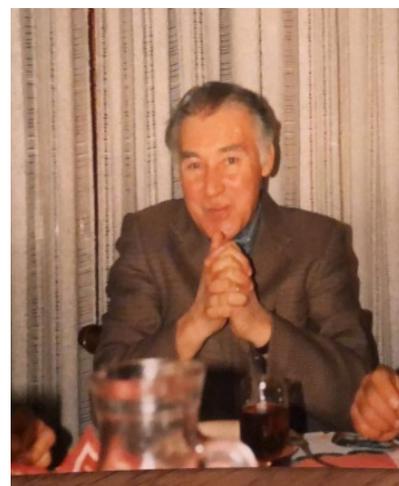
**L**a solidarietà è fondamentale per gli uomini, infatti come diceva Ungaretti, riesce a salvarci nelle situazioni peggiori e ci fa sentire tutti "fratelli".

Vi raccontiamo la storia di nonno Emilio che, grazie al suo coraggio e alla sua bontà d'animo, è riuscito a salvare se stesso e la vita di un altro uomo.

Era il lontano 1943, quando Emilio Anastasi venne catturato dai tedeschi e portato in un campo di lavoro chiamato, cantiere Saale Talspere: le condizioni erano molto difficili per il clima rigido ed il poco cibo che veniva dato ai prigionieri. Proprio qui conobbe Slavek Novak, un polacco che era stato catturato dai nazisti.

I due, con il tempo, fecero amicizia e organizzarono un piano per fuggire. Fu un vero e proprio miracolo: riuscirono ad evadere e alla fine della guerra, tornarono a casa.

La situazione, negli anni, migliorò, Slavek si laureò e mise su famiglia mentre Emilio, che era già sposato, ricominciò a vivere felicemente. Intorno agli anni 60, il polacco decise di ricontattare l'amico, lo rintracciò e si accordarono per vedersi. Slavek riuscì a partire però, solo molto tempo dopo, perché, in Polonia, le condizioni di vita erano difficili e non guadagnava abbastanza denaro. Emilio, allora, lo aiutò economicamente e ospitò lui e sua moglie nella sua casa a Gualdo Tadino. Rimase insieme per un mese girando per tutta Italia. Una volta tornato in Polonia Slavek continuò a sentire Emilio, tanto che, ogni anno, i due si incontravano. Col passare del tempo, Emilio si am-



## Serrasanta young



**Periodico Trimestrale dei ragazzi della fascia appenninica**

Supplemento a **Il nuovo Serrasanta**, n° 12 - dicembre 2020

Publicato nell'ambito del progetto **RETE!**  
Finanziato e promosso dall'Impresa sociale **"Con i bambini"** ([www.conibambini.org](http://www.conibambini.org))

Istituto Comprensivo di Gualdo Tadino  
Istituto Comprensivo di Sigillo  
Istituto Onnicomprensivo di Nocera Umbra

**Accademia dei Romiti aps**

Direzione, amministrazione e redazione:  
Gualdo Tadino, viale Don Bosco, 68  
Tel. e fax 075916742 - cell. 3299892508

Reg. al Trib. di PG il 25/01/2007 n° 4 - Iscr. Roc 17217

Conto corrente postale n° 78463312  
CF 92011650543 - P.IVA 02920510548

Info e mail: [redazione.ragazzi@ilserrasanta.it](mailto:redazione.ragazzi@ilserrasanta.it) - [www.ilserrasanta.it](http://www.ilserrasanta.it)

**Editore:** Accademia dei Romiti aps

**Coordinatore progetto:** Pierluigi Gioia

**Direttore responsabile:** Riccardo Serroni

**Redazioni:** Scuola secondaria di I grado "Efrem Bartoletti" - p.zza Garibaldi, 23 - 06021 Costacciaro - Scuola secondaria di I grado "F. Storelli", via Lucantoni - 06023 Gualdo Tadino - Istituto Onnicomprensivo di Nocera Umbra, strada Settempedana, 06025 Nocera Umbra.

**Grafica e impaginazione:** Pierluigi Gioia

**Stampa:** Baglioni Pubblicità Gualdo Tadino

### Norme redazionali:

La collaborazione è libera e gratuita. I destinatari del progetto sono gli alunni degli istituti comprensivi di Gualdo Tadino e Sigillo e onnicomprensivo di Nocera Umbra. Tale collaborazione non costituisce, pertanto, un rapporto dipendente o di collaborazione autonoma. L'accettazione degli articoli è subordinata alla valutazione critica da parte della Direzione. La proprietà letteraria degli articoli pubblicati è dell'Accademia dei Romiti aps di Gualdo Tadino e ne è vietata la riproduzione senza la citazione della fonte.

**Tiratura di questo numero: 1000 copie**

**Il numero è stato chiuso il 16 marzo 2021  
foto di copertina: Tim Marshall**

malò gravemente e Slavek si trasferì da lui per due mesi, per stargli accanto, purtroppo il gualdese morì e al funerale si presentò tutta la famiglia Novak. Analogamente, alla morte del polacco gli Anastasi si presentarono alla cerimonia funebre. Ancora oggi i parenti dei due amici sono in buoni rapporti e questa amicizia è il simbolo dei legami che si possono creare in una situazione di difficoltà. Dovremmo imparare da questa storia ad essere uniti ed a comportarci come Emilio, che invece di pensare solo a se stesso, ha preferito rischiare e salvare un'altra vita, insegnandoci che la solidarietà è la salvezza di tutti gli uomini.



## La solidarietà

di **Martina Parrocchini, Angelica Venturini e Martina Rondelli, I Secondaria, Nocera Umbra**

**A**ccanto ai diritti inviolabili dell'uomo citati nell'articolo 2 con un chiaro riferimento alla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, la Costituzione vuole garantire tra i valori dell'ordinamento giuridico, insieme ai diritti inviolabili dell'uomo, la convivenza sociale che deve essere costruita sulla base del principio di "solidarietà". Essere solidali significa essere altruisti, disposti ad aiutare gli altri nei momenti di difficoltà senza chiedere nulla in cambio. Molte volte ci capita di avere un amico, un parente o una qualsiasi persona, che ha bisogno del nostro sostegno o del nostro aiuto. Ma non solo, soprattutto a scuola, con il passare del tempo cominciamo a conoscere le diverse realtà che ci circondano le difficili situazioni in cui vivono molte persone. La scuola però ci insegna che tutte le diversità culturali, religiose che ci circondano sono fonte di arricchimento, se impariamo

a conoscerle senza pregiudizi e ad apprezzarle, proprio perché sono diverse. Per essere solidali bisogna non essere egoisti o indifferenti ma pensare anche agli altri. Quindi anche i problemi che non ci riguardano direttamente, come



le difficili condizioni di vita delle persone del Terzo Mondo, sono problemi che possiamo cercare di risolvere in tutti i modi possibili. Questa è una maniera per dimostrare la nostra solidarietà. Ci sono molti modi che possono salvare addirittura la vita di alcune persone, come la donazione a distanza, il volontariato e le varie donazioni. Se facciamo questo però, non dobbiamo aspettarci nessuna ricompensa, ma solo la soddisfazione di aver aiutato una famiglia a vivere meglio, poichè tutti hanno il diritto di vivere dignitosamente. L'educazione alla solidarietà, contribuisce a renderci dei veri cittadini del mondo. La solidarietà può mostrarsi in svariati modi, ognuno di noi può chiudere gli occhi e pensare concretamente a quali siano le situazioni di tutti i giorni in cui è possibile dare questo esempio: solidarietà tra genitori nell'assolvere le incombenze di casa, solidarietà tra familiari nelle piccole o grandi problematiche di ogni giorno.

## La Giornata della Memoria

delle classi III e IV Primaria, Valtopina

**N**onostante il delicato periodo di pandemia, che tutti noi stiamo attraversando, gli alunni delle classi 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>, della scuola Primaria "Anna Frank" di Valtopina, non hanno dimenticato di trattare un argomento sempre di grande attualità "27 gennaio, Giornata della Memoria, per non dimenticare".

Da quest'anno, nel curriculum disciplinare troviamo anche l'educazione civica, allora abbiamo pensato di affrontare, con i nostri alunni, prima i diritti – doveri dei bambini, poi la Shoah.

Tutto è iniziato con una domanda: "Quali sono, secondo voi, i diritti - doveri di ogni bambino?".

Con molto entusiasmo, ognuno di loro ha nominato il suo diritto – dovere; di seguito abbiamo visto un video, alla lavagna interattiva multimediale, di una fiaba che purtroppo però non ha un lieto fine come tutte le fiabe, intitolato: "La bambina del treno", che tratta la storia di una bambina ebrea di nome Anna, che durante il suo viaggio in treno verso i campi di concentramento nazisti, vede attraverso una feritoia, un bambino come lei ma con una grande differenza, non era ebreo, il quale nascosto tra l'erba alta la saluta.

Naturalmente, gli alunni hanno subito compreso che quei due bambini avrebbero voluto correre e giocare liberi come uccelli ma per Anna questo non era possibile.

Con grande partecipazione ed interesse, tutti insieme hanno realizzato un disegno e scritto un loro pensiero che possiamo riassumere con queste poche righe:

"E' stato solo un sogno? Ogni giorno il povero bambino tornava di nascosto tra l'erba alta per guardare i treni che passavano, sperando di rivedere ancora quella bambina, che attraverso una feritoia, gli aveva fatto ciao con la mano."



# Per non dimenticare

a cura della Scuola primaria di Gaifana

Si chiama "Giornata della Memoria" perché ogni 27 Gennaio ci ricordiamo cosa? Perché? Come? Chi? Ma la più grande domanda che mi sono fatto è "chi ha iniziato la guerra?".

Le domande le facciamo al presente, ma le risposte sono gli avvenimenti del passato. Tutto successe all'inizio ... Tanto tempo fa c'erano gli ebrei, come oggi, che cercavano la Terra Promessa. Ecco perché giravano il mondo; prima che accadesse la tragedia tutti gli ebrei potevano andare dal parrucchiere, fare la spesa, ma le due cose più belle che potesse avere un bambino erano: DIRITTI e LIBERTÀ.

In Germania Hitler e un suo "amico" purtroppo costruirono una tragedia: i campi di concentramento di Auschwitz. Gli ebrei furono spediti lì, non avevano più diritti, gli misero delle divise e gli tagliarono i capelli. Vennero catturati anche gli anziani, i ciechi, i sordi, ma la cosa più brutta erano i bambini là dentro. Era più triste di un film triste, triste come 6 milioni di violini con un ritmo triste. C'erano le camere a gas dove venivano ammucchiati tutti, specialmente i meno forzuti, mentre chi era forte veniva mandato ai lavori forzati. Nelle baracche c'erano dei "letti a castello" scomodissimi, anche il cibo era poco e non buono.

Poi finalmente tutto cambiò! Infatti dopo quei terribili anni avvenne una cosa che salvò tutti: la fine della Shoah (per tutti gli ebrei) e dell'Olocausto (per tutti gli altri, cioè il 27 Gennaio 1945 fu liberato il campo di concentramento di Auschwitz da parte dei russi).

La vita degli ebrei non fu salvata solo da loro, ma anche dai Giusti, come **Gino Bartali**! Lui era un ciclista normale fino a quando vide questa storia; così decise di fare un buco nella canna della bici per nascondere biglietti e fototessere false. Ogni giorno andava da Cortona ad Assisi e i militari non si accorsero che Ginettaccio li trasportava.

Hitler non aveva più speranza e si sparò, così la guerra finì ... Dopo tanti anni realizzarono "Il Giardino dei Giusti" dove è stato piantato un albero per ogni persona che ha fatto del bene, come Gino Bartali. Il primo giardino è stato costruito a Gerusalemme.

La Giornata della Memoria si commemora per non fare mai più una cosa del genere. Sono dispiaciuto per tutti i morti, che tristezza! Ma il passato passa e il presente continua.

Purtroppo dopo tanti anni è arrivato il Covid-19, un virus che ha portato la pandemia e quindi si rimane in quarantena a casa.

Tanti anziani e giovani hanno preso il Covid-19 e sono morti, siamo tutti disperati ma quando si potrà uscire saremo tutti felici.

Ragazzi, c'è un sacco di strada da completare, ma io so che insieme ce la possiamo fare. Ci sono i Giusti anche oggi come i dottori, i ricercatori, gli infermieri che curano le persone. Molti dottori sacrificano il loro tempo lavorando giorno e notte senza sosta.

Ma un giorno questa pandemia finirà!

Marcel Rossler, 9 anni



## Ricordi della Seconda Guerra Mondiale

# La storia di nonno Enrico

Riuscì per un soffio a non essere deportato

di Mirko Pascolini, III Secondaria, Costacciaro

Il mio bisnonno, Enrico Paciotti, morto nove anni fa, era nato nel 1921. La sua casa era vicino al ponte di Villa Scirca. Frequentò le elementari nel suo paesetto fino alla terza, poi andò a Costacciaro dove concluse la scuola.

Nel 1939 si recò a lavorare a Sant' Oreste in Valtellina. Subito dopo scoppiò la guerra e, poco più che diciottenne, fu chiamato alle armi e partì per il militare. Fu inviato in Croazia, dove a bordo di una traghetti, fu condotto fino a Lubiana.

Lì, assieme ad altri soldati, fu inviato a sostituire altri militari durante lo spostamento su altri fronti. Era addetto alla batteria dei panzer o cannoni 47/32. Aggregato alla divisione Macerata, venne in seguito assegnato alla sussistenza.

L'8 Settembre 1943 fu catturato dai Titini (i soldati comunisti di Tito) e avviato verso Trieste. Tale tragitto fu effettuato a piedi ed erano più di 60 chilometri. A Mestre, i tedeschi lo fecero salire su un treno diretto verso sud. A Bologna fecero sosta e da lì, molto probabilmente, sarebbe dovuto ripartire con i tedeschi verso i campi di lavoro in Germania, insieme a tanti altri soldati italiani, ma fortunatamente riuscì a fuggire favorito dalla confusione che c'era e arrivò, a piedi, a Fossato di Vico, quindi a casa.

Quando i ponti di Villa Scirca: il ponte cosiddetto Etrusco e il ponte Nuovo costruito nel 1922, saltarono in aria, la sua abitazione che si trovava vicinissima al ponte romano, riportò dei danni ma per fortuna non gravi. A guerra finita si recò a lavorare a Terni, in seguito a Palermo e poi in Sardegna. Finì il suo ultimo lavoro nella galleria della direttissima Firenze-Roma.

"Nella casa che nostro padre aveva costruito del 1912" mi ha spesso raccontato "abitavamo io e mio zio. Alla morte di mio nonno furono



fatte le parti dei terreni e capitò che le proprietà che aspettavano al babbo e allo zio fossero attaccate così che ci si poteva aiutare a vicenda nel lavoro agricolo. La mia maestra delle elementari era la moglie di Paolino Baldieri (il 1° ciclista umbro, sigillano, che prese parte al Giro d'Italia professionistico). Durante le vacanze estive la maestra mi diede l'incarico di curare 5 cocche di gerani e piante grasse e al ritorno a scuola mi regalò una bambola (il mio primo regalo d'infanzia).

Durante il periodo della guerra a casa nostra c'erano i tedeschi che all'inizio occuparono i locali a piano terra, poi tutta la casa e nella mia camera ci accendevano il fuoco. Così noi siamo dovuti andare nei pressi di Concello, dove abbiamo costruito una capanna. Dormivamo sopra delle balle o appoggiavamo la testa su delle fascine per stare un po' più comodi e quando pioveva ci bagnavamo tutti. Alla fine della guerra ripulimmo e ristrutturammo la casa e io, quando i poliziotti passarono recuperare le armi, nascosi il mio moschetto su un bosco ai piedi del monte cucco. Un giorno andai a riprenderlo per farlo vedere ai miei figli, poi, una volta che l'avevo pulito, lo rimisi al suo posto ben nascosto. Ma quando, alcuni mesi dopo, andai a riprenderlo per metterlo al sicuro, non lo ritrovai più."

*Nella foto d'epoca, Enrico Paciotti è a destra*

## Don Silvio Agostini (1910-1995)

# Una vita spesa per gli altri

delle classi IV e V Primaria, Casebasse

La solidarietà non è solamente dare, ma è soprattutto agire per aiutare gli altri. Lo credeva anche don Silvio Agostini (1910 - 1995), umile e mite parroco di Bagnara e Laverino che durante la seconda Guerra Mondiale salvò molte vite umane, rischiando di perdere la propria. Dopo l'8 settembre del 1943 anche a Nocera Umbra arrivò la notizia che la guerra era finita, la gente buona e sprovveduta credette davvero che i tedeschi se ne sarebbero andati, che fosse finita la tirannia di Mussolini e già assaporava la libertà. In realtà il peggio doveva ancora arrivare. Nei mesi successivi il sentimento dominante tra la popolazione fu la paura: paura dei fascisti e dei nazisti, dei partigiani, delle rappresaglie, dei rastrellamenti, dei bombardamenti. Le montagne di Nocera Umbra brulicavano di "ribelli", "di patrioti", molti di loro erano di fuori, degli sconosciuti di passaggio e a Bagnara, essendo vicinissima al confine con le Marche, c'era un continuo andare e



venire di persone. Don Silvio raccontava spesso della generosità della gente di Bagnara, soprattutto delle donne che, mosse da grande compassione, si prodigavano per accogliere tutti, offrendo cibo, riparo e indumenti senza mai chiedere chi fossero, da dove venissero, o come la pensassero. Tutti loro e la mitica banda di Sandro compivano azioni di guerriglia nel nostro

territorio per opporsi al nazifascismo, partecipando anche loro alla guerra di liberazione italiana. Don Silvio rischiò la vita perché faceva suonare la campana piccola della chiesa per avvertire l'arrivo dei nazisti e dei fascisti; tre rintocchi erano il segnale di allarme, con questo stratagemma difese la popolazione e aiutò i partigiani. Per un po' funzionò, ma il 21 Aprile a seguito dei terribili fatti accaduti a Collecroce e del rastrellamento iniziato su tutto il territorio nocerino, Don Silvio fu prelevato dai fascisti,

consegnato ai nazisti e portato a Gualdo Tadino per essere giustiziato. I nocerini che volevano bene a quell'uomo buono e giusto furono presi da un grande sgomento; molti, preoccupati per il suo destino, andarono ad avvertire il Vescovo e in poco tempo a Nocera cominciò a circolare la voce che qualcuno aveva fatto la spia e per questo il parroco di Bagnara era stato prelevato.

Don Silvio, arrivato al Collegio dei Salesiani, stava per essere fucilato quando in suo aiuto accorsero il Vescovo di Nocera Umbra, Mons. Stella, Don Gino Sigismondi, che conosceva bene il tedesco e quindi svolse la funzione d'interprete, e don Marino Nicoletti che li accompagnò con un'automobile presa in prestito. Giunti a Gualdo Tadino, Mons. Stella si rivolse all'ufficiale tedesco dicendo che di quello che facevano i sacerdoti era responsabile il Vescovo perché loro ubbidivano ai suoi ordini e quindi avrebbero dovuto processare lui; in questo modo Don Silvio riuscì a sfuggire al plotone d'esecuzione nazista.

Il 3 Luglio Nocera Umbra fu liberata. Il Comitato di Liberazione Nazionale prese in mano il governo della città e, se alla fine non ci furono vendette personali, si deve all'opera di convincimento che fecero uomini dotti come don Gino Sigismondi, ma anche a piccoli

grandi uomini come don Silvio Agostini il quale, pur conoscendo il nome di chi aveva fatto la spia ai fascisti di Nocera, non lo rivelò mai e si portò "il suo segreto fino alla tomba". Non fece allusioni né disse il nome del suo concittadino per evitare d'innescare la catena di odio e di rancore che ne sarebbe sicuramente seguita e, senza essere consapevole, ha preferito essere per le nuove generazioni un grande esempio di autentica solidarietà.

Per questo motivo nei prossimi giorni noi alunni della Scuola Primaria "Fulvio Sbarretti", con l'aiuto delle nostre insegnanti, inoltreremo al Sindaco e al Presidente della Comunità Agraria di Bagnara la richiesta d'intitolare a don Silvio una piazza, o una via, o un monumento... magari che lo raffiguri in sella al suo indimenticabile "galletto Moto Guzzi", uno scooter color crema, di moda negli anni sessanta con il quale percorreva a gran velocità le strade del nostro comune. Le persone di Nocera non più giovani lo ricordano ancora con tanto affetto perché aveva per tutti una parola buona, una battuta pronta, un sorriso da regalare. Noi non l'abbiamo conosciuto, ma ci sembra, dopo aver raccolto sul suo conto tante notizie, fotografie e testimonianze dai nonni, che don Silvio sia uno di noi e faremo di tutto perché non sia dimenticato.

## Scuola Primaria Sigillo E vai col tinkering!

della classe IV Primaria, Sigillo

Il 28 gennaio 2021 è stato inaugurato un nuovo laboratorio dell'IC Sigillo "Ambiente di apprendimento innovativo" con sede a Sigillo presso la sede Centrale. Il nuovo ambiente sarà utilizzato da tutti noi alunni dei quattro comuni del comprensivo, ma i corsi per le classi 5<sup>a</sup> delle scuole primarie che sarebbero dovuti iniziare a febbraio, sono stati rimandati per la chiusura. Ora noi della 4<sup>a</sup> primaria di Sigillo vi racconteremo cosa abbiamo già sperimentato, senza un ambiente strutturato, nell'armeggiare materiali diversi, sperando di utilizzare quanto prima il nuovo laboratorio dedicato ai loro progetti. "Progettare idee è molto bello per costruire cose dall'aspetto affascinante. Quando inizi un progetto non sempre viene come vorresti ma si può sempre migliorare. Con la mia classe abbiamo imparato a progettare in prima elementare e abbiamo fatto delle bellissime esperienze anche al di fuori della classe: siamo andati a Perugia per un concorso e ad Ancona per divertirci e scoprire nuove cose. Io ho riempito un armadio di progetti perché mi piace tantissimo. Quello che mi piace di più è il flipper di cartone usando elastici, stuzzicadenti e tanta colla a caldo. In questo modo riesco ad esprimere tutta la mia creatività e soprattutto, ora che siamo in Dad, mi serve anche per passare il tempo". (Francesca)

"A volte ci viene l'ispirazione di realizzare qualcosa liberando la nostra fantasia; spesso ci viene qualcosa di bello e divertente, perché con tutti i materiali che abbiamo in casa possiamo fare tantissimi oggetti utili e a volte divertenti. Ci piace pensare che un giorno potrebbero avere un'utilità vera. Da grande vorremmo creare progetti innovativi per salvare l'ambiente. Ci piace inventare, ma stando con gli amici, perché così si possono unire le idee per creare un progetto più grande e perfezionato. Il progetto che ci è piaciuto di più è il ventilatore che abbiamo costruito insieme quando siamo andati ad Ancona all'università della scienza. Era fatto con del cotone, un

motorino che era collegato a dei fili ad una piccola elica." (Diego, Simone, Francesco).

"A me piace fare tinkering perché mi rilasso e posso esprimere tutto ciò che mi passa per la mente. Per esempio a scienze abbiamo studiato i passaggi di stato della materia ed ho potuto riprodurli e realizzarli, disegnandoli poi sulla carta. Il progetto più bello? È stato la creazione di un porta-mascherine." (Annachiara)

"Dico sempre che l'importante è divertirsi e creando oggetti diversi con materiale che ho a portata di mano libero la mia fantasia. Il più bello è stata una bacchetta magica: schiacciando un bottone un led si illumina." (Manola) "Io ho riprodotto lo stadio del Perugia con carta e cartone e mi sono divertito tanto". (Giacomo)

A me piace fare il tinkering perché affronto nuove sfide ogni volta. (Edoardo). "Mi concentro molto su come realizzare il progetto: come e dove incollare e come fare per costruire al meglio la mia opera". (Adam)

"Nel tempo libero e a scuola ci piace costruire le cose, usando led e batterie, e creare ciò che immaginiamo nella nostra testa, perché così impariamo sempre di più sulla tecnologia e sperimentiamo l'utilizzo di materiale che non avevamo mai utilizzato. Fare i lavori manuali ci piace, ma ciò che ci piace di più è stare con i nostri compagni." (Victoria e Viola).

"Mentre invento e creo, provo felicità e soprattutto quando alla fine tutto mi viene bene. Quando non mi viene provo tristezza perché so che potevo fare di meglio. Il progetto più bello? Un robottino che scrive (a caso) fatto all'inaugurazione della stanza dedicata al TINKERING, REALTA' AUMENTATA, STAMPANTE 3D... nella scuola, il robottino ha fatto da solo un cerchio perfetto." (Ginevra)

"A me piace fare disegni, trottole, macchine che vanno con l'elastico ed i progetti scratch, con cui puoi creare storie interattive. A volte prendo l'ispirazione dai video, ma quasi sempre dalla mia fantasia, oppure guardo in giro. Comunque, nonostante la didattica a distanza, stiamo preparando nuovi progetti da fare. A scuola facciamo i progetti ma a volte non di gruppo, ognuno con la sua fantasia crea il suo, io ho creato un controller per il computer ed una macchinina che si muove con l'elastico. Ringrazio le maestre e la preside per avere inaugurato una stanza per fare tinkering." (Matteo)

# Repubblica Democratica del Congo Il paese povero... più ricco

Tante le risorse naturali, ma sfruttate da altri  
di Matteo Baldassini, III Secondaria Fossato di Vico

La provincia di Kivu Nord, nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), dove il 22 febbraio sono stati uccisi l'ambasciatore italiano **Luca Attanasio**, il carabiniere **Vittorio Iacovacci** e l'autista dell'auto, fa parte di un'ampia area a est del paese in cui da molti decenni ci sono guerre, conflitti etnici e invasioni territoriali da parte degli stati confinanti.

Interi regioni sono controllate dai tagliagole jihadisti che imperverano tutt'intorno a Goma, a Butemo-Beni e, poi anche, nel Kivu del sud, dove il futuro si gioca intorno alle ricchissime miniere di coltan di cui il Congo dispone per l'80% delle riserve mondiali oltre alle eccezionali ricchezze minerarie: in tutta la zona orientale del paese, si trovano alcuni dei giacimenti più grandi del mondo di rame, cobalto, zinco, alluminio, diamanti e oro.

Il coltan è la combinazione tra COLOMBITE e TANTALITE. La percentuale di quest'ultima appunto è quella che determina il prezzo del Coltan, e quello che viene estratto nella RDC è ad alto tasso di tantalite, pertanto è molto richiesto dalle industrie dell'informatica. Estrarre questo prezioso minerale ha anche i suoi effetti indesiderati, solo per i minatori ovviamente: il coltan contiene una parte di uranio, quindi è radioattivo, provoca tumori e impotenza sessuale, viene estratto dai minatori a mani nude.

Le miniere di coltan sono controllate dai signori della guerra che danno "lavoro" a milioni di schiavi "volontari" al servizio di uomini forti. Sono milioni i bambini analfabeti, orfani, condannati a tramandare da una generazione all'altra la maledizione delle miniere. Stupri di massa e abusi di ogni genere sono la regola. Bambini di 5 anni in miniera, bambine di 11 nei bordelli delle bidonville minerarie, madri abbandonate con 5-10 figli che muoiono di fatica e malattia a trent'anni.

Questi minatori «artigianali», dentro la giungla, guadagnano 3-4 dollari al giorno. Donne e trasportatori 2. I bambini anche meno.

La "terra rara" viene utilizzata per la fabbricazione di telecamere, cellulari e molti altri apparecchi elettronici. Il coltan, infatti, serve ad ottimizzare il consumo di energia nei chip di nuova generazione, portando un notevole risparmio energetico e a ottimizzare, quindi, la durata della batteria. La funzionalità di ogni apparecchio elettronico, dipende proprio dal coltan ad alto tasso di tantalite. Si narra che nel 2000 la quasi impossibilità di trovare la PlayStation 2

in Italia, fosse dovuta a difficoltà di reperimento del minerale. Nella Repubblica democratica del Congo si combatte da 20 anni una guerra con la complicità dell'Occidente, che mette in pericolo la vita di milioni di persone. Stragi, migliaia di morti, milioni di sfollati, bambini in grave stato di malnutrizione. Il Congo sta registran-



do la sua crisi più difficile e drammatica nel disinteresse sostanziale dei paesi occidentali.

Il Congo, pur con tutte le sue ricchezze nel sottosuolo, resta uno

dei paesi più poveri al mondo, al 176° posto su 188 per indice di sviluppo umano, dove 1 bambino su 10 muore prima di aver raggiunto i 5 anni e dove il reddito pro-capite è di 485 dollari all'anno, perché negli ultimi anni tutte le miniere presenti in questo stato sono state depredate

sia "legalmente" da aziende multinazionali, sia da bande criminali alle quali serve denaro per comprare armi, per questo motivo questi minerali vengono chiamati "minerali del sangue".

*Nella foto, l'ambasciatore Luca Attanasio durante una sua visita ad una scuola del Congo*

## Le multinazionali

di Michelangelo Rosi, III Secondaria, Fossato di Vico

Le Multinazionali sono grandi imprese "multilocalizzate", cioè che operano sui mercati internazionali attraverso impianti produttivi (come le fabbriche) che sono situati in diversi paesi, ma soprattutto in quelli più poveri, dove la manodopera è a basso costo. Questi piccoli o grandi impianti produttivi, vengono controllati dalla sede principale, che si trova nel paese d'origine, generalmente nel Nord del mondo.

Le Multinazionali operano in diversi settori economici e controllano i due terzi del commercio internazionale, avendo un volume d'affari annuo superiore al reddito di moltissimi Stati di medie dimensioni.

Le Multinazionali hanno un metodo di produzione che consente di ottenere la massimizzazione dei profitti. Questo modo di produrre, inizia già durante l'utilizzo delle materie prime (settore primario), che vengono direttamente estratte dalla fonte d'origine (spesso nel Sud del mondo), quindi, con prezzi bassissimi. Successivamente, queste materie prime, vengono lavorate (settore secondario) con manodopera a basso costo e con l'azzeramento dei diritti fondamentali di ogni maestranza. In Asia, la retribuzione varia dagli 0,20 centesimi a 2 euro l'ora. Infine, la merce è esportata in tutto il mondo con canali propri e messa sul mercato (settore terziario) con il controllo diretto delle stesse Multinazionali.

Questo principio, il profitto a tutti i costi, ha favorito il fenomeno della "delocalizzazione", cioè il gigantesco trasferimento di impianti industriali dalle aree del mondo più sviluppato verso regioni più povere (Asia orientale, America latina). Inoltre, la delocalizzazione comporta nei Paesi più ricchi una diminuzione dei posti di lavoro con la riduzione degli stipendi e dei diritti. Ciò favorisce contratti atipici, detti "precari", che contribuiscono al peggioramento delle condizioni di vita di molti cittadini in Europa e nel Nord del mondo (bassi stipendi, assenza di diritti, basse pensioni).

Se a questo aggiungiamo che alcune grandi Multinazionali gestiscono il controllo dei media (Internet, TV, cinema, giornali), le quali dettano l'agenda dei consumi e dei comportamenti, possiamo capire che il cerchio si chiude: la globalizzazione delle idee, dei gusti e dei consumi crea l'arricchimento di pochi, delle Multinazionali.

La fame nel mondo

# Un assurdo scandalo

Una condizione che coinvolge un numero sempre crescente di persone nel mondo

di Matteo Bellucci, III Secondaria, Fossato di Vico

La fame colpisce un numero crescente di persone: secondo il rapporto annuale redatto dalla FAO e da diverse agenzie delle Nazioni Unite (inclusa l'UNICEF), negli ultimi 5 anni decine di milioni di individui in tutto il mondo sono passati nelle fila dei **sottoalimentati cronici** e molti paesi sono alle prese con molteplici forme di **malnutrizione**. Stando all'ultimo rapporto sulla sicurezza alimentare globale *"The State of Food Security and Nutrition in the World"*, nel 2019 quasi **690 milioni** di abitanti del pianeta hanno **sofferto la fame**: un numero superiore di 10 milioni di unità rispetto all'anno precedente. A questi si aggiungono le tantissime persone che, a causa dell'aumento nei costi dei beni alimentari e della scarsa disponibilità di mezzi economici, non hanno accesso a una dieta sana o nutriente. In totale, sono circa **2 miliardi**, nel mondo, le persone che affrontano **livelli moderati o gravi di insufficienza alimentare**. Il maggior numero di persone che soffrono la fame si trova in **Asia**, ma il fenomeno si espande a velocità maggiore in **Africa**. Il rapporto lancia anche un allarme relativo alla pandemia di COVID-19, prevedendo che, di qui alla fine dell'anno, altri 130 milioni di abitanti del pianeta cadranno nella morsa della malnutrizione cronica per le conseguenze dell'emergenza Coronavirus. Il rappor-



to annuale delle agenzie dell'ONU rileva che tra i fattori chiave della fame nel mondo sia dovuto dalle **oscillazioni climatiche** che influenzano l'andamento delle piogge e delle stagioni agricole, dagli eventi climatici estremi quali **siccità e alluvioni**, dai conflitti armati e dalle crisi economiche. Il rapporto evidenzia gli scarsi progressi compiuti nella lotta agli effetti della malnutrizione sullo sviluppo dell'infanzia. Nel 2017 sono stati **151 milioni** i bambini sotto i cinque anni affetti da ritardo nell'altezza dovuto alla malnutrizione rispetto ai 165 milioni del 2012. In **Africa e Asia** vivono rispettivamente il **39%** e il **55%** di tutti i bambini affetti da questa forma di ritardo. Tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2030

c'è sicuramente quello di azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile.

Ognuno di noi ha diritto ad avere cibo sufficiente per tutto l'anno: un concetto elementare ma ancora trascurato. Tuttavia, lo si può realizzare con sistemi di coltivazione e produzione di cibo sostenibili e mantenendo intatto l'ecosistema e la diversità di semi e di piante da coltivare.

## L'impatto antropico sul Pianeta L'impronta ecologica

di Rebecca Garofoli, III Secondaria, Fossato di Vico

Tutti noi, ogni giorno, vediamo costruire palazzi, case, negozi o qualsiasi altra cosa che ha bisogno di occupare una superficie. L'uomo, per sopravvivere, invece, necessita di campi da coltivare, terreni, acqua. Il consumo di territorio con la costruzione di edifici è una sottrazione di aree coltivabili, di terreni fertili, di sorgenti pure che togliamo al nostro pianeta e, quindi, a noi stessi.

L'obiettivo dell'impronta ecologica, è proprio quello di calcolare quanta superficie usiamo con il nostro stile di vita e ci permette di stimare quanti "pianeta Terra" servirebbero per sostenere l'umanità.

Possiamo immaginarci, per facilitare il compito, un'impronta di un piede che calpesta il nostro pianeta. Lo scopo dell'impronta ecologica, come simbolo dell'occupazione umana del territorio, mostra in modo efficace le proporzioni gigantesche del consumo del pianeta. Purtroppo, a causa dell'aumento della popolazione, questo fenomeno continua a crescere in maniera irreversibile. L'uomo ha bisogno sempre più di risorse per soddisfare le richieste del mercato. Possiamo dire, in altre parole, che l'uomo sta "abusando" del pianeta. L'impronta ecologica sta aumentando drasticamente, e non possiamo permettere che continui a cre-



scere. Addirittura, ha superato la biocapacità della Terra di oltre il 50%.

A noi giovani il compito di ridurla, anche se l'impresa non è semplice. Ma noi tutti possiamo farcela, se adottiamo piccoli accorgimenti di vita quotidiana. Per esempio, mangiare meno carne, così da ridurre gli allevamenti intensivi che producono inquinamento, consumare alimenti freschi e biologici che catturano e trattengono più anidride carbonica, bere acqua del rubinetto per diminuire la produzione di plastica. Questi sono piccoli espedienti ma se sommati a miliardi di abitanti del pianeta Terra diventano una risposta efficace e biosostenibile. In questo modo, anche se di poco, possiamo contribuire a diminuire l'impronta ecologica e far diventare il pianeta un posto migliore e accogliente per le future generazioni.

# Altro che età spensierata!

Eppure è un passaggio fondamentale della vita

di Michelle Beshiri, III Secondaria, Fossato di Vico

**I**l passaggio dall'infanzia all'adolescenza non è certo facile. Si passa da una sponda all'altra, con un piede ancora bloccato nel magico mondo dei bambini e uno che, titubante, avanza verso il misterioso mondo degli adulti. In poche parole, non siamo né carne né pesce. L'adolescenza rimane però, un periodo molto importante, in quanto iniziamo a maturare le nostre idee, le nostre passioni, i nostri pensieri e il corpo subisce continui cambiamenti alla ricerca della forma ideale.

Se siamo molto sensibili, è a causa di questi cambiamenti, specialmente, con chi condividiamo più tempo: chi se non i genitori? Io, pur non essendo una vera e propria adolescente, ci ho fatto caso. Quest'anno più di tutti. Prima, essendo ancora piccola, non prestavo molta attenzione ai loro modi di pensare, li consideravo, giustamente, solo come due eroi da cui prendere esempio. Chiaramente li vedo tuttora come esempi da seguire e, anzi, sono molto felice di averli al mio fianco, perché è grazie a loro, nonostante tutto, sono cresciuta piena d'amore. L'unico grattacapo è che, come ho già accennato, sto pian piano sviluppando le mie idee e molto spesso non coincidono con i loro principi. Forse è per questo che non ho ancora ottenuto un vero e proprio confronto con loro. Forse per paura.

I genitori, però, non sono gli unici con cui ci relazioniamo: i compagni di classe e gli amici ne sono la prova. Anche, in questo caso non è facile. Non è facile perché tutti, tra chi lo fa trasparire di più e chi meno, siamo timorosi del giudizio degli altri. E sono proprio questi giudizi il materiale della nostra maschera. Quella maschera che indossiamo ogni mattina per nascondere la nostra vera personalità e le nostre fragilità. E una volta indossata, è molto difficile toglierla e continuare tranquillamente con la propria strada, perché ormai si sono fatti tutti un'idea sul tuo conto. Così, ci abbandoniamo a quella che sembra la soluzione più semplice: seguire la massa. Fare quello che fanno gli altri per sentirci apprezzati e allo stesso livello. Eppure, è una cosa così superficiale, perché in realtà, nessuno è superiore a nessuno, siamo tutti unici nella nostra diversità. Non esiste bilancia in grado di compararci. La scuola media mi ha aiutata molto a comprendere questa cosa e per colpa, o merito, del mio carattere riservato, ci impiego davvero tanto tempo a fidarmi completamente di qualcuno. Una volta presa confidenza, però, ho un carattere molto aperto. Non mi stupirei se scoprissi di essere bipolare. Anche perché, ultimamente, sono in grado di passare da un momento di drammatica tristezza degna di film, a uno di felicità e balli allegramente strani per tutta la casa. Tutto in meno di due minuti. Simile al passaggio di stato dell'acqua, che da ghiaccio si scioglie velocemente, se posizionata sotto al sole. Le faticose "tempeste ormonali", danno comunque il loro contributo, ne sono certa.

Oltre gli sbalzi d'umore, i confronti familiari e le relazioni ami-

chevoli, resta ancora innominata una cosa che, però, simboleggia maggiormente la fase adolescenziale, e non solo. Quella cosa che non manca neanche nei più sconosciuti libri o nei più strani film. Quell'emozione in grado di colorare la vita, rendendola più piacevole. L'amore. E con amore intendo quello per un animale, una persona, un hobby, uno sport, un lavoro e chi più ne ha più ne metta. L'amore è generico e, personalmente, non conosco una definizione precisa per descriverlo. Sono solo sicura che non saranno la religione, il paese di provenienza, il genere o la quantità di melanina presente nella pelle a ostacolarci dall'amare qualcuno. Non sono alla ricerca di un corpo, aspetto un'anima. E spero che con l'avanzare del tempo, la società si renda conto che non esiste solo un tipo d'amore, che non esiste una concreta suddivisione in razze o un genere superiore all'altro. Sono molto fiduciosa, e spero nell'intelligenza umana.

Quando inizia una cosa ne finisce un'altra, e in questo caso la mia infanzia ha ceduto il posto all'adolescenza. Già rimpiango la spensieratezza e l'innocenza che caratterizza ogni bambino, le dolci coccole di mamma prima di andare a dormire e le buffe smorfie di papà che riuscivano sempre a strapparmi un sorriso. Questo senso di malinconia viene, però, alternato da un senso di responsabilità che si manifesta ogni giorno di più.



## La vita al tempo del Covid

# Anche a 4 va bene

**Senza poter vedere gli amici (a due zampe), quelli a quattro sono una gran consolazione**

**di Tommaso Pesci, III Secondaria, Nocera Umbra**

**L'**emergenza sanitaria causata dal COVID-19 e il recente aumento dei contagi ci ha nuovamente costretti chiusi in casa.

Di nuovo scuole chiuse, si riparte con la DAD; si ricomincia con l'ansia da connessione... Ci ritroviamo tra le pareti domestiche; trascorriamo intere giornate a casa, davanti al pc o allo smartphone, sia per gli impegni scolastici che per comunicare o giocare con i nostri amici. Ma è in un momento come questo, che possiamo dire che meno male che esiste la tecnologia, che con un click riusciamo non solo a parlare ma anche a vederci, a scambiarci foto, documenti...e che ci ha permesso di continuare il nostro percorso scolastico.

Oramai passiamo le nostre giornate, anche a causa del tempo, chiusi in camera; le nostre giornate sono cadenzate dagli orari della DAD la mattina e dallo studio nel pomeriggio.

Ci siamo ridotti ad una vita casalinga, anche noi ragazzi che eravamo abituati a fare mille cose; sport, passeggiate con gli amici, lezioni di inglese... Ma devo dire che in questo periodo ho riscoperto il piacere di trascorrere del tempo in famiglia condividendo delle attività; come magari cucinare insieme a mia mamma, fare delle passeggiate in bicicletta con mio papà, oppure delle belle camminate in mezzo alla natura tutti insieme in compagnia anche del mio cane Rocco.

Sì, in questo periodo ho avuto anche più tempo da trascorrere anche con i miei amici animali, amo gli animali, oltre al cane ho anche un gatto. Non so, se trascorrere più tempo insieme abbia fatto più piacere a loro che a me, mi sembra di vederli più felici da quando sono a casa. Quando, ancora si andava scuola regolarmente, loro rimanevano da soli a casa tutta la mattinata, ora invece mi dà l'idea che gli faccia piacere avermi con loro.

Questo è un momento prezioso per dare più attenzione e cura ai miei amici a quattro zampe, grazie al maggiore tempo che passiamo insieme rispetto ai ritmi dell'abituale vita quotidiana.

Devo dire che la compagnia di Rocco, il mio cane, mi fa molto piacere, soprattutto in quelle giornate dove sono solo in casa, quando i miei sono entrambi a lavoro.

Rocco è un pincher, un cane di piccola taglia ma in fatto di guardia non ha niente da invidiare ai cani più grandi, al minimo rumore inizia ad abbaiare, quindi averlo con me mi dà più sicurezza.

Entrambi i miei amici animali trascorrono molto tempo nella mia camera, senza litigare anche se il gatto è il più dispettoso. Appena mi sveglio lo sento che miagola e mi aspetta perché vuole farsi coccolare, poi si mette a dormire sul mio letto, oppure si mette a miagolare sulla mia scrivania mentre faccio lezione.

Lo fanno bene anche i miei prof, spesso durante la lezione sale sulla mia scrivania e passeggia beato davanti alla telecamera, è diventato famoso! Anche quando faccio i compiti o studio lui è con me, si mette seduto ad osservarmi, poi con la sua zampetta mi prende la penna o addirittura inizia a tirar fuori tutto quello che riesce dall'astuccio.

Certe volte prende in bocca la matita e se ne scappa, quasi a dirmi dai smetti di studiare, gioca con me.



Per farlo star buono devo prendere la sua copertina, metterla in un angolo della mia scrivania e fargli due coccole, allora inizia "a fare la pasta", a fare le fusa. Ama dormire sulle mie gambe, quando sto rilassato sul divano a guardare la TV viene e si mette disteso su di me come se fossi io la sua cuccia in cui andare a dormire. Oltre ciò è anche un combina guai: spesso gioca con la terra dei vasi dei fiori che mia mamma tiene in casa, altre volte esce in giardino e va alla ricerca di lucertole o topi con cui giocare. Devo dire che da quando sto a casa il mio rapporto con lui è cambiato, siamo diventati inseparabili, mi segue ovunque. È dolcissimo! A modo suo mi riempie di coccole. Power, così si chiama il mio gatto, è un normalissimo e comunissimo gatto, anche se per me è unico. Il mio gatto, l'ho ribattezzato "pantera nera", perché di notte, essendo tutto nero, vedi solo i suoi grandi occhi vispi e verdi.

In un momento triste, di isolamento come questo, se affrontato insieme ad un animale domestico, è meno difficile; la loro compagnia aiuta ad allontanare ansia e preoccupazioni. Insieme è più facile.

## Scrivere per non sentirsi soli

**di Miranda Bicerna, Pedro Nery Ayres e Lucrezia Palmioli, II Secondaria, Nocera Umbra**

**I**n questo periodo di difficoltà in cui noi ragazzi viviamo, il tempo scorre molto lentamente quindi noi cerchiamo di occuparlo facendo qualcosa che ci renda vivi, mantenendo i rapporti tra di noi tramite la tecnologia, facendo cose che ci accomunano come il piacere per la scrittura. Ultimamente ci siamo dedicati alla stesura di un libro, è una cosa alquanto impegnativa, ne siamo consapevoli, ma stiamo cercando di fare qualcosa che oltre a essere un modo per unirvi sia un modo per rispecchiare le nostre passioni. Il libro è un'idea al di sopra della fantasia, che però nasconde un messaggio estremamente attuale e veritiero. Il progetto che stiamo abbozzando si intitola "LE AVVENTURE DI MEROPHE" e affronta il tema di come 4 ragazzini, prescelti da un'antica profezia, debbano abbattere i principi basati sull'odio che anima le loro tribù. Questo libro rispecchia il genere fantasy, ma presenta anche temi moderni.

Siamo agli inizi ma abbiamo una forte determinazione e voglia di far capire alla gente che, questo momento così drammatico e solitario, può essere anche una grandissima fonte di ispirazione. Ci sentiamo di consigliarvi, inoltre, di trovare delle nuove forme di contatto affinché la distanza fisica non diventi una distanza sociale. Non è un momento facile, per nessuno, ma dobbiamo pensare che le azioni "soffocanti" che stiamo compiendo ora possano portare risultati che riescano a farci vivere esperienze indimenticabili, dopo. Per noi ragazzi vivere segregati in casa non è stato facile: rispettiamo le regole che ci impongono, anche se a volte possono risultare angoscianti, proprio per tornare a vivere con spensieratezza e serenità per noi in questo momento un pò lontano.

Crediamo che la nostra fascia di età, e tutte quelle che riguardano la fase adolescenziale, siano quelle a cui la clausura ha lasciato un certo segno. Auguriamo a tutti i nostri coetanei e ai ragazzi più grandi di riuscire a mantenere i rapporti con le persone che riescono a rendervi felici, perché sono loro che vi faranno superare uesto momento così buio.

# La vita oltre la DAD

## Che cosa fanno dopo le videolezioni sette alunni della classe terza di Valtopina?

di Alice Papandrea, Luca Segatori, Leonardo Donnini, Giulia Della Bina, Sylwia Warsewicz, Arianna Picchirelli, Matteo Scabissi, III Secondaria, Valtopina

La sospensione delle attività didattiche in presenza, la chiusura di aree e locali pubblici dove i giovani di solito si incontrano, il divieto di praticare certi tipi di sport, come gli sport di squadra e di contatto, sono norme che hanno lasciato noi ragazzi privi delle nostre solite attività di svago e di socializzazione. Anche la scuola in DAD ci ha ridotto a stare ore e ore al computer per le videolezioni e per i compiti, tanto che adesso non se ne può più di stare davanti a uno schermo, ma in effetti che cosa ci resta da fare? Per fortuna qualcuno di noi ha un "piano B"...

"Io mi chiamo **Alice** ed ho una grande passione per la lettura; non fraintendetemi, non mi piacciono i libri noiosi, romantici e chi più ne ha più ne metta; no, a me piacciono i libri di avventura, fantasy, horror! Ad esempio, *Harry Potter*, o *Hunger Games*, oppure *Percy Jackson*. Avevo provato a leggere, nel primo lockdown, libri come *After*, ma no, assolutamente non è il mio genere. Sempre nel primo lockdown ho scoperto un'app, Wattpad; lì tutti possono scrivere storie di ogni tipo e ne avrò lette tipo una quattrocentina. Da quando ho cominciato a leggere succede che io mi perda nel mio mondo immaginario composto da tutti i personaggi di tutti i libri che ho letto, e cavolo, vorrei davvero vivere lì. Nella mia testa, infatti, c'è una parte dedicata a tutte le storie che mi invento su vari personaggi. Di solito leggo ascoltando musica e nel frattempo, mi capita anche di disegnare qualche personaggio e facendo così mi estraneo totalmente dal mondo esterno. Quando non leggo, vado a gironzolare nel bosco dietro casa, dove ho costruito un mio fortino personale e lì ci potrei passare delle giornate intere. Sinceramente questo Covid mi ha portato anche delle cose positive, ad esempio mi ha fatto scoprire la mia passione per la lettura, mi sono interessata alle serie TV, ho scoperto che mi piace ascoltare la musica e me la cavo a disegnare; purtroppo per me, però, rimango e rimarrò sempre una pessima cuoca, perché ogni volta che metto piede in cucina, qualcosa o qualcuno prende fuoco."

"Mi chiamo **Luca** e quando non sto davanti al computer mi piace cucinare. Poche settimane fa, ad esempio, era il compleanno di mamma e le ho cucinato dei prelibati Dorayaki, cioè dei pancakes giapponesi. Di solito, guardo le ricette su Internet, anche se metto sempre qualcosa di personale, non seguendo alla lettera le dosi prescritte. Nonostante ciò, cucino sempre cose molto gustose. C'è solo un piccolo problemino: finito di cucinare, sembra che nella cucina sia scoppiata una bomba e naturalmente, come ogni grande cuoco che si rispetti, non sistemo io il tutto ma è mia mamma o mia nonna che devono lavare ciò che io ho sporcato e sistemare la miriade di oggetti che ho utilizzato."

"Io sono **Leonardo** ed ho la fortuna di vivere in un posto in cui le limitazioni sono arrivate, ma in modo leggero, perché abito in una zona molto isolata. In questo periodo di d.a.d., siccome le attività



calcistiche sono state annullate, mi sto dedicando al ciclismo, in particolare alla mountain bike. Questa attività sportiva ha bisogno di grande impegno e concentrazione, perché percorrere le salite che sono vicino casa mia non è facile. Ultimamente ho battuto il mio record personale, riuscendo a scalare una salita di circa 200 m e riuscendo a percorrere circa 3 chilometri senza mai fermarmi, ovviamente in un percorso che presenta numerose salite. E' da qualche giorno che non esco con la bici e probabilmente non potrò farlo per un po' di tempo perché ho forato... Purtroppo percorrendo i miei tanti fossi ho incontrato qualche legnetto e qualche spina di troppo..."

"Il mio nome è **Giulia**, vivo in un paesino in aperta campagna e sono chiusa in casa a causa della pandemia che ci costringe alla DAD. Passo le mie giornate studiando, qualche volta leggo o semplicemente guardo un film, ma ho sempre uno spazio da dedicare alla mia più grande passione: preparare la cheesecake; sto prendendo lezioni di cucina da mia madre che mi fa collaborare nella preparazione. Mi sono appassionata di ciò guardando "Fatto in casa da Benedetta", la signora marchigiana che cucina in TV piatti e dolci di tutti i tipi, ma molto semplici. A volte sono una pasticciona, mi dimentico gli ingredienti e rischio di bruciare tutto, ma l'importante è il risultato... sempre ottimo!"

"Noi siamo **Sylwia** e **Arianna** e quando non usiamo la tecnologia ci mettiamo a disegnare perché ci rilassa, ed è una passione che abbiamo entrambe fin da quando eravamo piccole. Prima della quarantena a volte ci incontravamo il pomeriggio e disegnavamo insieme, anche se la maggior parte delle volte stavamo più tempo a pensare cosa disegnare che a farlo effettivamente. Questa attività ci piace molto perché è un modo per esprimerci come vogliamo, non ci annoiamo ed è anche molto divertente quando lo facciamo insieme. A volte succede che disegniamo lo stesso soggetto anche senza metterci d'accordo, questo accade perché passiamo molto tempo insieme e ci capita spesso di essere "telepatiche". Io (Arianna) finisco sempre i disegni mentre Sylwia ne inizia tantissimi e non ne finisce nemmeno uno, per questo la rimprovero sempre. Entrambe speriamo che finisca questa pandemia per poter uscire di nuovo insieme e divertirci anche in modo diverso."

"Mi chiamo **Matteo** e da quando c'è questa pandemia, purtroppo la mia vita è cambiata. Infatti mentre prima praticavo taekwondo, uno sport di contatto, adesso non lo posso più fare. Il pomeriggio uscivo insieme ad alcuni dei miei compagni, giravamo per il paese ridendo e scherzando... ed anche questo non si può più fare. Fortunatamente, abitando in campagna, ci sono molte attività che posso svolgere all'aperto. Una volta fatti i compiti, vado a fare delle passeggiate dietro casa con il mio cane oppure faccio il baby sitter (gratis!) ai miei cuginetti. In qualche rara occasione mi capita di leggere, ma solo sotto comando. Non vedo l'ora che questa pandemia finisca per poter rivedere tutti i miei amici e tornare alla vita di prima..."

# A scuola con il Covid

## Insieme è bello. Comunque

### Ecco come leggiamo e scriviamo libri

della classe V primaria, Fossato di Vico

Ci tocchiamo di meno, non ci scambiamo le figurine, non portiamo in classe un dolce per festeggiare i compleanni, ma a scuola stiamo bene lo stesso, quando, almeno ci potevamo stare. Può sembrare strano ma è proprio così. Rispetto allo scorso anno riusciamo a capirci con uno sguardo e ad apprezzare di più i momenti in cui possiamo stare insieme, soprattutto quelli all'aperto. Già, perché noi all'aperto ci passiamo tanto tempo. Non ci facciamo solo merenda noi della quinta facciamo scuola nell'aula più grande del mondo!



Come? Vi diamo la ricetta, vi servono solo 2 ingredienti, ascoltate bene: prendete una sedia (mettetela almeno a 2 metri dall'altra) e un libro: il gioco è fatto, ora imparerai un sacco di cose senza fatica e non te le scorderai più!

Naturalmente il libro deve piacerti e la sedia deve essere comoda. Poi è necessario che chi hai a destra e a sinistra non parli per poterti concentrare, ma in genere non c'è bisogno di richiamare il silenzio dato che il processo si autoalimenta da solo.

Noi, certamente, siamo dei privilegiati, abbiamo una vista mozzafiato dal cortile della nostra scuola. Quando c'è il sole la campagna sembra il set cinematografico de *Il Signore degli Anelli* o la distesa incantata delle montagne delle favole, se vogliamo essere romantici. Così, con la nostra sedia, prendiamo posto, e comincia l'avventura.

Poi abbiamo preso parte al progetto #ioleggoperché e il libro lo abbiamo creato noi, il nostro "libro d'autore". Il libro d'autore è un libro a tutti gli effetti anche se ha una forma diversa dal classico parallelepipedo e si apre come un fiore. Per leggerlo devi farlo sbocciare, solo così scoprirai la bellezza delle sue forme accompagnata alla piacevolezza della lettura. Le nostre mani hanno piegato tante volte una carta pregiata, con pazienza, piano piano, altrimenti l'origami non sarebbe venuto. Poi hanno incollato, pigiato, pressato, messo il nastrino, raccolto le foglie, calcato le stesse foglie per fare la copertina. Le nostre mani intelligenti hanno eseguito tanti passaggi in fila e hanno fatto sbocciare un libro-fiore bellissimo denso di filastrocche.

Quest'anno in classe abbiamo un maestro in più, un maestro in bianco e nero perché appartiene ad un mondo antico, ma

simpatico e divertente come pochi. Si chiama Gianni Rodari e ha scritto filastrocche su tutto, anche sul punto e sulla virgola!

Abbiamo dedicato a lui il nostro libro d'autore in questo anno così strano, complicato e sgangherato che non ci dimenticheremo mai. Ma a noi la scuola piace e su questo siamo sempre tutti d'accordo.



## letture

# L'autobus del brivido

di Greta Santarelli, Elisa Baldassini e Vittoria Capolsini,  
I Secondaria, Gualdo Tadino

Cari lettori, siete pronti a provare un'emozione da brivido?

Quando si legge un libro si vola in posti speciali e adesso vi porteremo in un luogo di paura: venite con noi?

A scuola è stato bello e spaventoso, al tempo stesso, leggere il libro "L'autobus del brivido" di Paul Van Loon.

Immaginate il buio della notte ed un autobus pieno di ragazzi con un professore, un po' più strambo del normale, che li spaventa, raccontando storie, che hanno come protagonisti: oggetti misteriosi, personaggi spaventosi e piante carnivore, assetate di carne umana...

Durante la lettura di questo libro proverete una certa paura, ma, allo stesso tempo, sentirete la necessità di continuare a leggere per capire il finale dei racconti.

Il libro contiene ben dieci novelle, ognuna con dei singolari protagonisti: un dipinto, raffigurante un uomo terrificante, che prende vita e tenta di strangolare il padrone di casa, oppure esseri spaventosi come vicini di casa, poltrone mangia-uomini e piante carnivore, divoratrici di bambine, pozzanghere assassine, insomma è un libro da far venire la pelle d'oca!

L'autore di questo horror è Paul Van Loon, nato in Olanda il 17 aprile 1955. È un affermato scrittore di libri per ragazzi. Predilige scrivere libri di genere horror, ma anche storie di leggende e miti. In Olanda ha ricevuto riconoscimenti prestigiosi, perché è riuscito ad avvicinare i ragazzi alla lettura.



# Lettura e tempo libero

## I miei amici libri

di Greta Pascolini, III Secondaria, Gualdo Tadino

La lettura, per me, è importantissima, ho questa passione fin da quando ero piccola. Mi ricordo che, a quattro anni, prima di andare a dormire, mia mamma si metteva nel mio letto e mi insegnava come leggere le parole. Poi a sei anni ho iniziato a leggere le prime favole da sola e da lì non ho mai più smesso. Io considero i libri una valvola di sfogo, perché ti permettono di scappare dalla realtà per immergerti in un'altra del tutto nuova. Personalmente, adoro la lettura perché amo quel momento della giornata in cui si dedica del tempo a se stessi e si fa ciò che ci rende felici. Mi distendo nel letto o all'aperto nelle belle giornate, avvio la play-list con le mie canzoni preferite e apro un libro. Questo mi aiuta a staccare la spina per un po', mi rilassa, perché



entrare in un nuovo mondo, sentirmi parte di una storia meravigliosa mi fa sentire sospesa in aria, è come se fossi isolata da tutto ciò che mi circonda e abbandonassi stress, rabbia e tristezza altrove. Leggo circa un libro, ogni settimana, si lo so che può sembrare esagerato, i miei generi preferiti sono: il fantasy e i romanzi ma, in generale, mi piace un po' di tutto. I libri più belli che ho letto per quanto riguarda le saghe sono stati quelli di Harry Potter e quelli di Percy Jackson. Mentre i miei romanzi preferiti sono: "Bianca come il latte rossa come il sangue" di D'Avenia e "Un angelo per sempre" di Federica Bosco. Quello che mi affascina dei libri è che, a differenza dei film, non vediamo ciò che accade nella maniera in cui il regista ha deciso di mostrarcelo, ma ognuno di noi, nella sua testa, formula un'idea su come si svolge una scena, su come sono fatti i personaggi o come questi reagirebbero ad una determinata azione. Dato che siamo tutti diversi, utilizzando la fantasia, ognuno immaginerà da una sua prospettiva unica e originale le scene e i personaggi del romanzo. e quindi nonostante migliaia di persone leggano lo stesso libro, nessuno lo figurerà alla stessa maniera. In conclusione, vorrei suggerire a tutti di cominciare a leggere, perché è un passatempo fantastico che apre la mente e permette di lavorare con la fantasia e ci fa volare in modi meravigliosi e sconosciuti!

## Arte e tecnologia

### Quel che si fa da casa

della classe V Primaria, Nocera Umbra

Siamo a Nocera Umbra, è Febbraio 2021 e ci siamo trovati nuovamente a vivere un lock down, una espressione straniera per dire che si sta in casa, soprattutto noi bambini. Il mondo ci raggiunge dentro le nostre abitazioni grazie alla tv, ai tablet, i cellulari, a quegli strumenti tecnologici che sono tanto utili, ma che ci ipnotizzano un po'. Anche la scuola si fa da casa, on line, ed allora noi di 5ª ci organizziamo: italiano, geografia, matematica, scienze, arte.

E ci viene un'idea! Mettiamo insieme la tecnologia e l'arte, strumenti e creatività. Facciamo un bel disegno del mondo che si vede fuori dalla finestra, quel panorama che guardiamo ogni giorno! Poi lo incolliamo su di un cartoncino, ne ritagliamo tante tessere, almeno 20, ed ecco qua! Il nostro personalissimo Puzzle, concreto, reale, unico e bellissimo.

Noi bambini della 5ª abbiamo raccontato di aver scelto il panorama che preferivano guardare fuori dalla finestra, di averlo visto per davvero nonostante fosse sempre stato lì e lo avessimo



Riccardo

guardato tutti i giorni. Abbiamo raccontato di aver trascorso del tempo facendo qualcosa di creativo, frutto della nostra fantasia e realizzato con le nostre mani. Cercare il cartoncino, le forbici adatte, mettere cura nei dettagli ed, infine, comporre la nostra creazione. "Una scintilla di gioia negli occhi di questi bambini che sanno vivere e giocare anche senza computer, tablet, videogiochi; che sanno apprezzare un tempo conosciuto, ma anche tutto nuovo." Così, ci hanno detto le nostre maestre.



Greta



Benedetta



Sara

Tempo libero "free-web"

# Senza internet e i social

Ecco come ci si diverte senza la rete

della classe II Secondaria, Sigillo

**A**lcuni alunni della classe II B, della Scuola Secondaria di I grado di Sigillo, hanno riflettuto sulle loro ore e a volte perfino delle giornate senza l'uso della rete e della tecnologia e poi hanno scritto alcune righe, raccontando quello che fanno di solito.

**Eleonora Ciabilli:** «Io cerco spesso di staccarmi un po' dai social e quando lo faccio riesco a fare molte cose. Il martedì e il venerdì ho gli allenamenti di pallavolo: adoro giocare a pallavolo! Faccio tante torte, mi piace cucinare, soprattutto i dolci. E poi la cosa che preferisco di più è andare dai miei nonni e stare ore e ore con loro, per me loro sono vita. Quando vado da nonna, una cosa che facciamo sempre è guardare gli album fotografici di lei e nonno da giovani e mentre guardo curiosa le fotografie, lei mi racconta tutti i posti che hanno girato da giovani. Qualche volta, infine, ci divertiamo a cucinare insieme».

**Tommaso Martinelli:** «Durante il mio tempo libero senza tecnologia, svolgo la maggior parte del mio tempo fuori, all'aria aperta. Per iniziare prendo il mio skate e faccio alcuni "giri" lungo la mia terrazza oppure, data la mia passione, dedico molto tempo alla cosa che amo di più: giocare a calcio. Quando gioco a calcio, infatti, mi libero di tutti i pensieri più brutti e malinconici che mi affliggono (dato il momento) ed entro a far parte di un universo parallelo. Inoltre mi dedico anche ai giochi da tavola ed alle carte oppure, quando non svolgo nessuna di queste azioni, mi dedico alla lettura di libri, principalmente del genere fantastico, infatti i miei libri preferiti sono quelli di Harry Potter. Questo è il modo in cui affronto il mio tempo libero senza tecnologia, che ormai sta invadendo le nostre vite».

**Alice Montani:** «Durante la giornata non ho molto tempo libero perché sono quasi sempre occupata con lo studio, ma ogni tanto provo a dedicare un po' di tempo a me stessa. Durante il tempo libero faccio molto sport, leggo e una cosa che mi piace molto fare è cucinare. Sperimentare cose nuove mi è sempre piaciuto e quando lo faccio mi rilassa molto. Io con il tempo libero mi sono ritrovata e messa alla prova, infatti credo che ogni persona lo debba avere, per prendersi del tempo per sé. Riporto, infine, una frase di Franco Lissandrini, che è molto vera: "Quando il tempo è libero, vola"».

**Rachele Spigarelli:** «Quando non uso la tecnologia vado a fare una passeggiata in campagna. Quando torno, mi metto a leggere in casa oppure in cortile, sulla poltrona a dondolo sospesa. La sera, invece, gioco a carte con la mia famiglia».

**Chiara Toti:** «Nel mio tempo libero senza la tecnologia, mi dedico molto alla musica, infatti a volte l'ascolto con le cuffiette e a volte provo perfino a suonare la chitarra, anche se con scarsi risultati... però mi piace molto. Certe volte leggo, altre volte mi dedico all'arte, alla pittura e al bricolage».

Da questi racconti si comprende bene che per i ragazzi ci sono molti modi per trascorrere in modo divertente e costruttivo il proprio tempo libero, senza dover necessariamente ricorrere ai dispositivi elettronici.



Internet

## Uso ed abuso del Web

di Lucia Pauselli, III Secondaria, Fossato di Vico

**L'** invenzione di Internet e dei social network è stata, dal punto di vista della comunicazione una vera e propria "rivoluzione copernicana": si sta creando un unico continente, in cui lo scambio di conoscenze e di informazioni avviene sempre più rapidamente. Tramite i social network riusciamo a metterci in contatto con il mondo, riceviamo informazioni in breve tempo (notizie, purtroppo, non sempre vere), troviamo delle passioni accattivanti che, di conseguenza, coltiviamo nel tempo libero.

Tuttavia, la corrispondenza con persone in tutto il mondo può avere conseguenze negative: in rete ci sono soggetti con intenti diversi da quelli comuni; infatti, alcuni individui, potrebbero prendere dai nostri profili i dati personali, foto e video, utilizzandoli come mezzo per entrare nei nostri account (è il caso degli hacker). Pertanto, dobbiamo stare attenti al mondo di Internet perché si può passare velocemente dal divertimento al pericolo. Un altro aspetto negativo è la cosiddetta "sindrome del sonno insufficiente" causata dal tempo eccessivo passato sugli smartphone.

I social stanno avendo un impatto sempre più importante nelle relazioni sociali di oggi: gli argomenti, di cui si parla maggiormente, sono basati sulle notizie che circolano in rete.

In questo periodo, anche al telegiornale, si sta parlando dei social network, in modo particolare di Tik Tok, una delle app più utilizzate da noi giovani. Vengono riferiti i pericoli che possono nascere da queste applicazioni: come la violazione della privacy o del divieto dell'installazione dell'app previsto per i minori di tredici anni; oppure abusi che sfociano in sfide o challenge social che sono sempre più presenti nel web e suscitano l'interesse di molti adolescenti e bambini.

Nonostante ciò, i social network e la rete Internet sono ormai indispensabili per tutti noi. Ma bisogna agire con moderazione e responsabilità, in modo particolare noi giovani che utilizziamo tali strumenti, alcune volte, con superficialità e noncuranza.



## Tempo libero e sport

# La mia passione per il Judo

**Un hobby non facile ma molto edificante**

di **Paolo Guidubaldi**, I Secondaria, **Gualdo Tadino**

Lo sport che preferisco è il Judo, un'arte marziale di difesa personale di origine giapponese. Questa disciplina nasce in Giappone, fondata dal professor Kanò Jigorò nel 1882. Chi pratica il Judo viene chiamato Judoka. Nel 1964, a Tokyo, divenne disciplina olimpica. Il termine Judo significa "via della cedevolezza" e si basa sul concetto di adeguarsi alla forza dell'avversario per averne il controllo, è un esercizio sia fisico che psichico. E' uno sport basato non sull'impiego della forza, ma sulla flessibilità, sullo sbilanciamento e squilibrio dell'avversario. Esistono diverse mosse con diversi nomi:

• **Uchi Gari:** la propria gamba si porta tra le gambe dell'avversario e, con un movimento circolare della gamba destra si falcia via la gamba sinistra dell'avversario.

• **Soto Gari:** solitamente viene usata dai judoka più alti nei confronti di un avversario di statura inferiore.

• **Uki Goshi:** tecnica, inventata da Jigoro Kano, che la eseguiva prevalentemente a sinistra. Il suo nome si traduce letteralmente come "Anca fluttuante". Consiste nel fare ruotare l'avversario attorno alla propria anca, proiettandolo in avanti.

• **Tai Otoshi:** consiste nel rompere l'equilibrio dell'avversario; mantenendo lo squilibrio si avanza il piede destro fino a sorpassare il piede destro dell'altro.

A me piace praticare i kata, che sono una sequenza di mosse ripetute in serie e di seguito. Per fare questi esercizi bisogna allenarsi molto tempo. Il Dojo è il luogo dove viene praticato il Judo. Nel Dojo, di solito, c'è il tatami, un materassino che in Giappone è di paglia di riso. I judoka vestono una divisa chiamata Judogi (divisa da judo) composta da pantaloni di cotone bianco rinfor-



zato, soprattutto sulle ginocchia, e da una casacca bianca di cotone stretta in vita da una cintura colorata, il cui colore serve a riconoscere il grado del judoka. I colori delle cinture sono bianco, giallo, arancione, verde, blu, e marrone.

Questo sport comporta una grande disciplina ed insegna ad avere rispetto per l'avversario e per il maestro; ogni allenamento o combattimento inizia e finisce con il saluto, proprio per far capire l'importanza del rapporto umano, che sta alla base di questo sport. A Gualdo Tadino c'è una scuola di Judo, dove si può praticare questo sport, fare delle gare e trovare nuovi amici.

## La mia giornata senza Web

di **Gianfilippo Spogli**, II Secondaria, **Sigillo**

La mia giornata senza Internet inizia la mattina, facendo colazione con una tazza di latte e cacao, dei cereali al cioccolato e biscotti. Finito di mangiare mi lavo i denti e mi vesto. Mentre aspetto di entrare in DaD ovvero nella "Didattica a distanza", controllo i compiti assegnati e poi entro in lezione. Finito di fare la DAD, aiuto mia sorella con i suoi compiti e, mentre lei si collega alla sua lezione, io correggo e spedisco ai docenti i miei compiti per il giorno seguente. Finita di fare questa operazione, faccio nuovi compiti e poi mi rilasso qualche buon minuto, giocando alla playstation. Finito di giocare, assisto mia sorella con la lezione e quindi aiuto mia nonna a preparare il pranzo, cucinando oppure apparecchiando la tavola. Appena terminano le lezioni di mia sorella, mangiamo, guardando la TV. Finito di mangiare, ricomincio le mie lezioni fino alle 16:30. Terminata la DAD giornaliera, vado in garage e prendo la mia bici per andare a fare un bel giro intorno a casa mia, in campagna. Appena torno dal mio giro, poso la bici e mi faccio una doccia. Mentre aspetto di cenare, mi leggo il mio fumetto preferito: "Diabolik". Ceno e poi gioco insieme alla mia famiglia a giochi da tavolo oppure a "Nomi, cose, città". Questa è la mia giornata tipo senza Internet, anche se devo fare inevitabilmente delle eccezioni nell'uso del computer e nel collegarmi con la rete per seguire le lezioni da casa...».

## A spasso nel tempo libero

di **Michael Pellegrini**, I Secondaria, **Sigillo**

A spasso nel tempo libero ... incontro persone molto diverse da me, spesso arrivano da pianeti lontani e vivo con loro esperienze surreali! A volte, mi rendo conto, invece, che ce ne sono altre che provano i miei stessi sentimenti ed emozioni e trovo rassicurazione nelle loro parole. Oppure scopro "angoli" di me che non pensavo esistessero. Conosco modi di vivere del passato, distanti da noi, che però racchiudono messaggi universali di amicizia, rispetto e solidarietà. Beh ... questa è solo una piccola parte di come vivo il tempo libero lontano dallo smartphone, perché sono molti i generi dei libri che leggo e ognuno di loro è un "viaggio unico".



I miei viaggi preferiti, foto di Michael Pellegrini

## Hobbies & C.

# “Noi, giovani appassionati”

## Ritratto di un gruppo di giovani scheggini

della classe II Secondaria, Scheggia

Chiamano Nativi Digitali e pensano che tutta la nostra vita sia basata su computer e videogiochi, ma non sanno che altre passioni viaggiano nelle nostre menti. Gli hobby che riempiono la nostra giornata sono lo sport, le attività artistiche, la cucina e il lavoro manuale.

Lo Sport è libertà, sfogo, passatempo ed è l'occasione in cui possiamo esprimere il meglio di noi stessi. Tra tutti gli sport che esistono, quelli che ci accolgono sono la pallavolo, l'equitazione, il calcio, l'atletica, la ginnastica artistica, lo skateboarding e il nuoto.

Abbiamo una grande passione per questi sport fin da quando eravamo più piccoli e l'abbiamo sempre coltivata.

La ginnastica artistica ti permette di sentirti libera e di esprimere le tue emozioni. Con l'equitazione

si instaura un rapporto unico con il cavallo, che diventa un tuo fedele compagno e, stando insieme a lui puoi sfogare i pensieri di una brutta giornata. Giocare a pallavolo ti fa sentire sereno e spensierato e ti permette di creare relazioni con i tuoi compagni di squadra, tanto che basta uno sguardo per capirsi e costruire l'azione vincente. Il calcio regala emozioni indescrivibili, come un goal fatto all'ultimo minuto. Inoltre, noi appassionati di calcio, seguiamo anche le partite dei campionati, in cui giocano i nostri idoli. Il calcio ci aiuta a sognare, a ridere, a piangere e ad esultare. Da poco abbiamo scoperto l'amore per lo skateboard: quando sfrecciamo lungo le strade, la paura e l'adrenalina sono all'ordine del giorno, ma ci sentiamo invincibili. L'atletica ci fa sentire a nostro agio perché correndo il vento ci accarezza la pelle, gioca con i nostri capelli e ci fa assaporare la libertà. Non dimentichiamoci del nuoto: quando ti trovi in acqua hai la sensazione di volare perché non c'è nessun ostacolo e nonostante la fatica, hai sempre voglia di continuare.

Abbiamo anche passioni artistiche come cantare e ballare, che ci fanno sentire sicuri di noi stessi, ci danno la possibilità di esprimere le nostre emozioni più profonde, che a parole non riusciremmo a comunicare. Suoniamo alcuni strumenti come il clarinetto, flauto traverso e la tromba che ci fanno entrare nel mondo fantastico della musica e non vediamo l'ora di suonare nella banda del nostro paese.

Sappiamo anche disegnare! Nel disegno esprimiamo la nostra

immaginazione piena di colore: in ogni minimo particolare c'è qualcosa di noi. Un'altra grande passione è quella per i giochi di magia e per il cubo di Rubik perché ci permettono di stimolare la nostra mente, la nostra abilità manuale e la capacità di entrare in relazione con gli altri. Altre due passioni importanti per noi sono la scrittura e la lettura che ci trasmettono vari tipi di emozioni. La scrittura ci permette di esprimere quello che abbiamo dentro, di raccontare la nostra storia o quella che sogniamo di poter vivere. La lettura invece ci cattura, ci fa immedesimare nei personaggi, ci fa restare incollati al libro per ore e ore e ci permette di riflettere sulla nostra vita attraverso quella dei nostri eroi.

Ogni giorno cerchiamo di cogliere l'opportunità di imparare i lavori dei nostri genitori e nonni, perché saper usare le mani in modo giusto significa apprendere qualcosa di antico, ma sempre vivo. Riuscire a creare gioielli con l'uncinetto, saper aggiustare un rubinetto, imparare a coltivare l'orto secondo i suoi ritmi, sono delle piccole cose che danno una soddisfazione enorme e ci permettono

di passare del tempo e di creare legami più profondi con i nostri familiari. Siamo anche appassionati di cucina: questa passione ci è stata tramandata da nonne e mamme. I nostri esperimenti spaziano dal fare le donuts alla carbonara, passando per la pizza, fino a giungere alla Burrobirra. Il risultato non è sempre perfetto, ma il divertimento ripaga il fallimento.

Oltre che in cucina esprimiamo la nostra creatività anche nel bricolage: siamo molto abili a lavorare con le mani e ci piace realizzare le nostre idee. Abbiamo costruito una casa di legno con i bancali per rifugiarsi in caso

di pioggia e poter continuare a stare insieme fino a tardi. Questa carrellata di esperienze e momenti passati ci ha fatto ricordare tutto quello che potevamo fare prima del COVID-19 e ci è sembrato un tempo tanto lontano, perché tante di queste cose ci mancano. Vogliamo però sperare che presto potremo tornare a vivere e ridere insieme, perché anche se ora siamo chiusi in casa di fronte ad un computer, siamo ancora pieni di entusiasmo, sogni e voglia di vivere al meglio, anche questo periodo così strano.

Nella foto: Najwa, Cristina, Ambra, Abderrahim, Davide, Giovanni, Massimo, M'hamed, Emanuele, Giorgia, Francesca, Adam, Francesco, Alessandro, Tommaso, Matilde, Samuel, Cristian, Angela, Lorenzo

## Arrivederci a giugno!



Edizioni  
Accademia dei Romiti  
Gualdo Tadino

ISSN 25319930



9 772531 993007

